

La particolare potatura delle rose

tratto da Vita in Campagna
n° 2 - Febbraio 2004

Per quanto riguarda le rose, l'intento della potatura è quello di far assumere alla pianta una forma armoniosa e di stimolare la fioritura. Molto diversi sono i tipi di rosario e ognuno richiede un procedimento appropriato, quindi la potatura va eseguita con particolare attenzione.

Quando potare

È assai importante sapere quando eseguire la potatura delle rose.

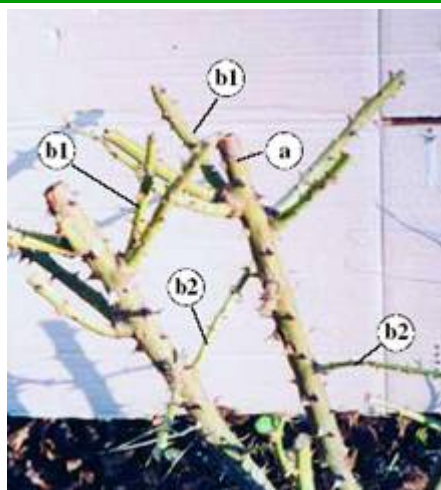
Questa operazione va fatta in autunno nelle zone a clima mite, va rimandata alla primavera in quelle più fredde.

Vi sono però delle eccezioni

Nelle zone a clima mite dell'Italia centrale, del sud e delle isole, è preferibile la potatura autunnale (fine novembre-primi di dicembre), che dovrebbe garantire un'anticipata fioritura primaverile. **Nelle zone più fredde è invece consigliabile rimandare la potatura a febbraio-marzo** e, nel caso di località ove le giornate di gelo si prolungano, si può attendere anche fino ad aprile. È comunque opportuno intervenire sempre prima della ripresa vegetativa: una potatura tardiva pregiudica e ritarda la prima fioritura. Nei rosai molto rigogliosi è necessario intervenire una prima volta a novembre, accorciando di 1/3 i rami troppo lunghi, per evitare che il vento o il peso della neve possano spezzarli; si procederà poi alla potatura vera e propria nell'epoca e nei modi richiesti dal rosario.

A queste regole fanno eccezione:

- **i rosai non rifiorenti** che si devono potare solo al termine della fioritura (giugno), asportando i rami sfioriti;
- **le varietà antiche** che vanno semplicemente riordinate con un intervento di ripulitura dal secco (a fine inverno);
- **le botaniche**, che producono bacche decorative, dove si interviene con una rimonda dal secco a fine inverno e con l'accorciamento dei getti troppo lunghi e disordinati per ridare un aspetto ordinato all'arbusto.



Una potatura sbagliata: il taglio del ramo eseguito l'anno scorso, troppo lontano dall'ultima gemma, ha generato un moncone che si è seccato -a. La nuova potatura mal eseguita mostra il moncone (che non è stato eliminato) e i rami nati l'anno scorso che sono stati accorciati, ma non selezionati (alcuni si incrociano verso l'interno -b1, i deboli non sono stati eliminati -b2, ecc.) e nuovamente tagliati senza porre attenzione all'ulti-

Come potare

La giusta tecnica di potatura si esegue in due fasi principali.

Molto importante è anche l'utilizzo di cesoie ben affilate

Il taglio di potatura va praticato non più di 6-8 millimetri al di sopra di una gemma rivolta verso l'esterno del cespuglio. Servitevi di cesoie ben affilate, per non produrre sfilacciate e eseguite ogni taglio angolato verso il basso dalla parte opposta della gemma. Quando asportate completamente una branca, praticate il taglio a filo del ramo da cui si diparte, ripulendo poi la superficie con un coltellino molto affilato. Per rami di un certo diametro usate una sega da potatore.

Come

nella potatura degli arbusti, vi consigliamo di dividere l'intervento in due fasi, come segue:

- asportate i rami morti, quelli troppo vecchi e quelli spezzati o ammalati, tagliando all'altezza di una gemma rivolta verso l'esterno;
- eliminate i rami deboli o sottili, per favorire gli steli più vigorosi;
- asportate i rami che si incrociano, eliminando i più deboli e quelli che si dirigono verso il centro del cespuglio, per permettere alla pianta di ricevere luce e aria anche all'interno; questa pratica non è necessaria per i rampicanti e i sarmentosi per i quali occorre solo legare le ramificazioni ai sostegni in modo che non sfregino tra loro. Mentre procedete nelle operazioni di potatura, ogni tanto allontanatevi dal cespuglio per meglio osservare la forma che va assumendo. Una volta eseguite queste operazioni preliminari sarà più facile passare alla seconda fase che consiste nell'individuare i rami in sovrappiù, che vanno eliminati, e quelli che devono essere accorciati, secondo i differenti tipi di rosario.



Per favorire una seconda fioritura accorciate di un terzo il ramo che porta le rose sfiorite



In estate si eliminano i polloni che crescono dalle radici o dal fusto sotto il punto d'innesto

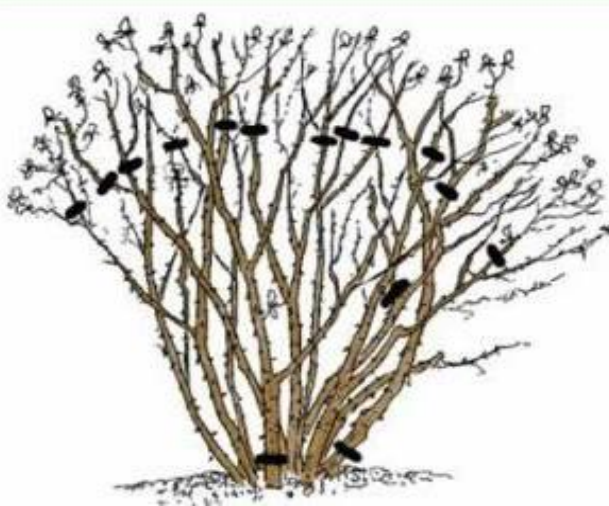
Durante l'estate, poi, si procede alla potatura verde che prevede:

- l'eliminazione dei polloni (rami selvatici che crescono dalle radici o dal fusto sotto il punto d'innesto);
- il diradamento dei boccioli per ottenere fiori più grandi;
- l'asportazione dei fiori sfioriti dalle varietà rifiorenti, per favorire una seconda fioritura;
- l'eliminazione di parte del fogliame che cresce all'interno, per alleggerire il cespuglio, far circolare l'aria e impedire le infezioni fungine.

Ogni tipologia di rosaio ha la sua potatura

A seconda della tipologia di rosaio (ibridi di Tea, Floribunda, rampicante, sarmentoso, antico e botanico) occorre una specifica potatura

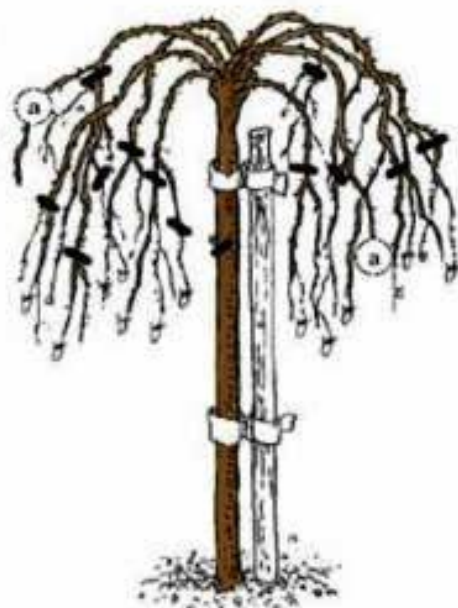
Negli **ibridi di Tea** si procede ad accorciare di un terzo la vegetazione di un anno, tagliando sino a tre gemme sopra il punto di partenza di ogni ramo e conservando da 3 a 5 rami principali: si otterranno così fiori meno numerosi ma più grandi. Nelle **rose Floribunda** e assimilate, che hanno generalmente una vegetazione più rigogliosa e fiorifera, la potatura deve essere più leggera; accorciate quindi i rami solo di un quarto. Alleggerite l'interno dell'arbusto, se presenta una vegetazione troppo densa, eliminando i rami più vecchi. I **rosai ad alberello** rifiorenti si devono potare secondo il tipo di rosaio che è stato innestato sul tronco (ibrido di Tea, Floribunda, miniatura, ecc.), cercando di ricomporre la forma a vaso; eliminate con un taglio netto anche tutte le gemme che si sono sviluppate lungo il tronco e rinnovate i legacci che lo tengono accostato al tutore.



Nel caso di **rosai a portamento pendulo e non rifiorenti**, la potatura si effettua solamente al termine della fioritura (giugno-luglio), eliminando i rami che hanno portato fiori e conservando i rami nuovi dell'anno che sono in fase di sviluppo. I **rosai rampicanti** hanno ramificazioni rigide e fioriscono sul legno dell'anno precedente; una volta eliminato il legno vecchio, ammalato o debole, si accorciano le ramificazioni principali sino ai nuovi germogli e si recuperano i nuovi rami dell'anno, che ancora non sono fioriti, legandoli ai fili il più possibile in orizzontale, per sostituire costantemente i rami già sfruttati ed eliminati. Se un vecchio fusto non produce più germogli, asportatelo alla base per sollecitare la pianta a produrre nuovi rami. I **rosai sarmentosi**, solitamente non rifiorenti, nel corso della stagione estiva

sviluppano dalla base lunghi rami flessibili che produrranno fiori la primavera successiva. Con la potatura, al termine della fioritura (maggio-giugno), si eliminano i rami che hanno portato fiori, con un taglio di ritorno, lasciando quelli nuovi liberi di svilupparsi, per mantenere al rosaio una forma equilibrata. Questi rosai possono venire lasciati crescere a cascata, a denso arbusto, o essere allevati a parete o a ventaglio con l'uso di tutori. I **rosai non rifiorenti** si potano unicamente al termine della fioritura (giugno), eliminando o accorciando i rami che hanno portato dei fiori, appena sopra un nuovo getto. Durante l'estate la pianta svilupperà nuovi rami che fioriranno la primavera successiva; da questo si comprende come una potatura primaverile danneggerebbe i rami dell'anno precedente che si preparano a fiorire.

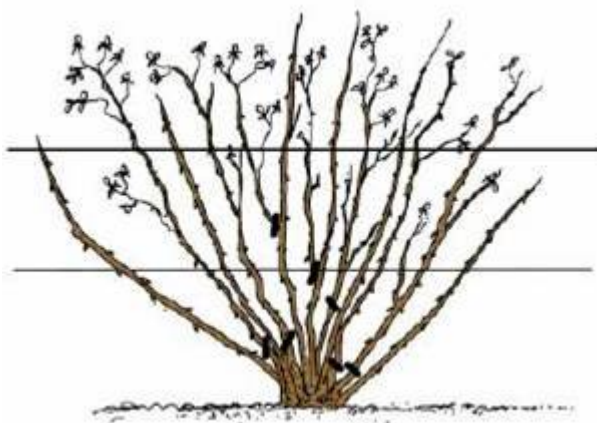
Nelle rose Floribunda accorciate i rami solo di un quarto e cercate di alleggerire il centro del cespuglio se presenta una vegetazione troppo densa, eliminando i rami più vecchi



Potate i rosai ad alberello rifiorenti (a sinistra) cercando di ricomporre la forma a vaso ed eliminando anche tutte le gemme che si sono sviluppate lungo il tronco. Nei rosai a portamento pendulo e non rifiorenti (a destra), effettuate la potatura al termine della fioritura eliminando i rami che hanno portato fiori e conservando i rami nuovi dell'anno che sono in fase di sviluppo -a



Un rosario rampicante rifiorente prima della potatura (a sinistra) e dopo l'intervento eseguito a fine inverno (a destra)



I rosai sarmentosi sviluppano lunghi rami flessibili dalla base della pianta, che producono fiori solo al secondo anno. Con la potatura eliminate i rami che hanno fiorito lasciando quelli nuovi



I rosai non rifiorenti si potano al termine della fioritura primaverile - estiva, accorciando i rami che hanno portato fiori. Gli stessi interventi si devono effettuare per i rosai botanici, ma solo a fine inverno per poter godere della bellezza dei cinorroidi.



Molti ibridi moderni (solitamente rosai Floribunda a portamenti diversi) si potano ogni 3 - 4 anni. Ogni anno vanno eliminati solo i rami secchi, rotti o malati e vanno accorciati i rami troppo lunghi e, volendo, anche quelli che hanno portato fiori.

Per le **rose antiche** la potatura va limitata all'eliminazione (ogni 2 o 3 anni) del legno molto vecchio; se l'arbusto si presenta molto disordinato, si possono accorciare i rami troppo lunghi, eliminando i residui della fioritura. I **rosai botanici** necessitano solo di interventi da effettuare a fine inverno se si vuole godere dei colori dei cinorroidi. Si effettua una rimonda dal secco e ogni 2-3 anni si elimina il legno troppo vecchio, fino all'altezza di un nuovo germoglio. Qualora il cespuglio si presentasse troppo disordinato, si possono accorciare di un terzo i rami esageratamente lunghi, affin-

ché non si pieghino, spezzandosi.

Molti **ibridi moderni** particolarmente robusti) in fiore da maggio ai geli, non necessitano di potature annuali, ma richiedono interventi solo ogni 3-4 anni, da effettuarsi anche con il solo uso di apparecchiature meccaniche. Questo consente ai cespugli di svilupparsi in modo più marcato e i rami, cresciuti in lunghezza, possono così più facilmente creare dense masse fiorite o tappezzare il terreno. Ogni anno, a fine inverno, vanno eliminati solo i rami secchi, rotti o malati.

Al termine delle operazioni di potatura le rose rampicanti, sarmentose e ad alberello vanno legate ai rispettivi sostegni. Per questa operazione si possono utilizzare legacci in plastica, gomma, rafia, ecc. eseguendo il fissaggio del rosario al tutore con una legatura a 8. Nel caso venga usato del filo di ferro, è opportuno proteggere la corteccia con pezzi di gomma. Controllate periodicamente le legature, per rinforzarle o allentarle quando la crescita dei rami lo rendesse necessario.

SUPPLEMENTO A VITA IN CAMPAGNA 2/2004